I. R. Teatro alla Canobbiana

ALESSANDRO STRADELLA

OPERA ROMANTICA

ALESSANDRO STRADELLA

OPERA ROMANTICA

IN TRE ATTI

DI W. FRIEDRICH

FATTA ITALIANA DA CALISTO BASSI

SULLA MUSICA DI F. FLOTOW

DA RAPPRESENTARSI

Nell' I. R. Teatro alla Canobbiana

L'AUTUNNO DEL 1848.

MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, n. 2848.

PERSONAGGI	ATTORI
Alessandro Stradella, cantante	Sinico Giuseppe
Bassi, ricco veneziano	Lodetti Francesco
Leonora, sua pupilla	Gruitz Carlotta
Malvolio, banditi	Soares Cesare
Barbarino, banditi	Scalese Raffaele

Cori e Comparse

Scolari di Stradella - Maschere - Patrizii

Contadini romani - Servi, ecc. ecc.

L'azione succede verso la fine del 1600, *nel I atto a Venezia; nel II e nel III presso Roma, nel villaggio appunto ove Stradella ebbe i natali.*

Direttore ed inventore del macchinismo sig. *G. Ronchi.*

Le scene sono d'invenzione del sig. *Carlo Fontana.*

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Gio.*

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. *Brambilla L.*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Truffi Isidoro.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*
Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*
Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo.*
Primi Clarinetti
Per l' Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*
Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo* — *Daelli Gio.*
Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*
Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco*
Prima tromba: Sig. *Pasquale Sessa.*
Arpa: Sig.a *Rigamonti Virginia.*
Maestro Istruttore dei Cori
Signor *Cattaneo Antonio.*

Proprietario dello spartito e del libro
sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e *Comp.*

Direttore della Sartoria: sig. *Antonio Felisi*

Capo Sarto da uomo — Capo Sarto da donna
Luigi Zamperoni — *Paolo Veronesi*

Guardarobieri signori *Antonio Barioli* ed *Albizzati Giuseppe*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*

Direttore dell'illuminazione: sig. *Gio. Caregnani.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una piazzetta di Venezia. Canale in fondo. Alla destra dello spettatore la casa di Bassi situata sull'angolo di una piccola strada. Al primo piano gira un balcone che si perde oltre l'angolo. È notte. Splende la luna. La piazza è rischiarata da varie lampade e dai lumi che splendono nell'interno delle abitazioni e si riflettono sulle finestre.

All'alzarsi della tela alcune gondole attraversano il Canale, in una delle quali è STRADELLA con alcuni suoi scolari.

CORO — Al chiaror d' argentea luna,
Della notte nel mister,
Dalla placida laguna
Tu ne scorgi, o gondolier,
Dove alberga la vezzosa
Che all' amor,
Fida l' ansia procellosa
Del suo cor. —

STR. — Oh! Venezia, tu sei bella
Quando il sole allegra il ciel;
Ma più il sei quando la stella
Della notte appar fedel.

TUTTI — Al chiaror d' argentea luna,
Della notte nel mister,
Dalla placida laguna
Tu ne scorgi, o gondolier,
Dove alberga la vezzosa
Che all' amor,
Fida l' ansia procellosa
Del suo cor. (scendono dalla gondola)

STR. Giunti noi siam ove il mio ben dimora!
Coi nostri canti al suo sopor si tolga,
E mostri ad essa il ver fida l'immago
Dell'amator sagace,
Che in sogno appar fugace.

TUTTI
Già coll'aurora
Spuntò il mattin:
Gentil Leonora,
Ti desta alfin.

STR. (vòlto al balcone di Leonora)
Cara! il tuo bene
A te sen viene
Con lieto cor;
E sul lïuto
Canta d' amor.
Vietato altrove
E' forse il dir
A quali prove
Regga il desir;
Qui non è imposta
Legge all'amor,
E il cor risposta
Può dare al cor.
Cara! il tuo bene
A te sen viene
Con lieto cor;
E sul lïuto
Canta d' amor.

CORO
Dal suo balcone
Niun lume appar:
Qual mai ragione
La fa tardar? —

STR.
Cara! il tuo bene
A te sen viene
Con lieto cor;
E sul lïuto
Canta d' amor.
Mentre Venezia
Emula il Sol,
Splende di Cinzia
Qui l'astro sol:
E con i zeffiri
Scherzano i fior,

Che in mar specchiandosi
Parlan d'amor. —
Cara! il tuo bene
A te sen viene
Con lieto cor!
E sul liuto
Canta d'amor!

CORO Nè giunge ancor!

STR. Ma zitto! nella stanza del mio bene
Splender un lume io veggo...
Che raggio di speranza
E' al misero che aspetta. Amici!.. andate...
E attenti invigilate
Che sorprenda nessun quante all'amore
Può dar lusinghe appassionato un core. —
(gli scolari si ritirano)

SCENA II.

LEONORA sul balcone e detto.

LEO. Stradella!

STR. Mia Leonora!
Deh vieni!.. Amor t'invita!

LEO. Oh taci!... ancora
È desto il mio tutor. — L'insidia vile,
Il geloso sospetto
Tendono agguati al nostro puro affetto.

STR. E non son io qui forse in tua difesa?
E sacra non è a te la vita mia?

LEO. Il sostegno a che giova d'un cantante,
Quando sagace è qui il poter dell'oro?
Domani... oimè!... pretende il mio tutore
Che ad esso unita in matrimonio io sia...
Ma pria morrò... Sì, vo' morire in pria!

STR. Dunque fuggiamo!

LEO. Il dirlo è facil cosa,
Ma vegliata son io severamente.

STR. Dove tu assenta al desiderio mio,
Nè reggerà, Leonora, amico un Dio! —
Per colline e valli erbose
Ne conduca in porto amor!
E dell'ali sue preziose
Largo ci faccia a noi favor.

Ei ne giovi di consiglio,
Ei ne insegni a pazientar
E ne apprenda del periglio
Tutti i scogli a superar.

LEO. Sì; con te partir io bramo
Il piacere ed il dolor;
Tua sin d'ora, io tua mi chiamo,
E seguir te voglio ognor.
Sia tranquillo il cielo o irato,
Mai ti voglio abbandonar;
E saprò l'estremo fato
Teco intrepida affrontar.

a 2 Del pietoso suo consiglio
A noi possa amor giovar!

(voci di giubilo e rumore lontano)

STR. Oh senti! Un' orda sollazzevol muove
Vêr questo asil di pace!...
Entrambi, o cara,
Ritiriamci, e vediam se il giunger loro
Possa alla nostra speme offrir ristoro.

SCENA III.

Maschere di tutte le sorta, alcune delle quali scendono dalle gondole che approdano alla riva, altre irrompono festosamente dalle strade ed innondano tutta la piazza. — Alcune recano delle faci.

CORO

Romoreggian d' ogni intorno
La letizia ed il piacer;
E la notte più del giorno
È qui fatta per goder. —
Delle maschere la gioja
Si diffonde in ogni cor.
Il rammarico e la noja
Non si mischian con l'amor. —
Sui terrazzi e in ogni via;
Tutto ride e allegro sta;
Delle trombe l' armonia
Echeggiar fan la città. —
Viva! viva la galloria,
Che dominio ha qui regal!
Alla gioja eterna gloria!
Gloria eterna al carnoval!—

DANZA

SCENA IV.

Gli anzidetti e STRADELLA. Più tardi LEONORA.

STR. Alla vostra festevole banda
Associate il modesto cantor.
Dove *Como* alla festa comanda
Non si de' ricusar tal favor.

CORO Ma bravo, Stradella!
Hai fatto benone!
Oh! teco più bella
La festa sarà.

STR. Volete aiutarmi?
Volete giovarmi?
Aver d' un amico
Volete pietà?

CORO Disponi... comanda...
Siam tutti per te.
Che accade? che c' è?

STR. Un bell' angioletto
Mi diede sua fè;
D' un Argo, il sospetto
La toglie da me. —
Eppure se appena
Del lïuto ode il suon,
S' affretta serena
La bella al balcon.

CORO Davvero?.. Se appena
Del lïuto ode il suon,
S' affretta serena
La bella al balcon? —

STR. (rivolgendosi verso il balcone)
Cara! il tuo bene
A te sen viene
Con lieto cor;
E sul lïuto
Canta d' amor.
Vieni, o perduto
E' il tuo tesor.

LEO. Alla cella ove io vivo romita, (sul balcone)
La canzon della speme montò.
Del mio bene la voce m' invita
E resistere ad essa non so. —

Coro Coraggio !.. Vieni !..
E mille beni
T' accerta amor.
Str. Vieni , o perduto
E' il tuo tesor. —

(alcune maschere vanno a prendere in una gondola una scala da corda e la gettano a Leo., che presa si ritira per l'angolo lel balcone.)

SCENA V.

Gli anzidetti e LEONORA.

Leo. (arrivando sulla piazza dal vicolo)
Oh dolce libertà quanto sei cara !
Di tal favor mercede a tutti io rendo...
Or la mia nuova vita
E la gioia e il piacer rendan compita. —
Tutti Viva ! viva la galloria ,
Che dominio ha qui regal !
Alla gioia eterna gloria !
Gloria eterna al carnoval !
Delle maschere la gioia
Si diffonde in ogni cor !
Il rammarico e la noia
Non si mischian con l'amor. —
Viva ! viva la galloria ,
Che dominio ha qui regal !
Alla gioia eterna gloria !
Gloria eterna al carnoval ! —

SCENA VI.

I precedenti , ed il signor BASSI.

Bassi Leonora ! Leonora !... (di dentro)
Leo. Oimè ! son perduta !
Coro Coraggio , signora .
Coi sordi ei disputa.
In vostro soccorso
Noi tutti siam qua.
Bassi (affacciandosi al balcone)

Leonora ! Leonora !
ALCUNE DONNE Tutore, cos' ha ?...
TUTTI Ve' il vecchio !... ah ! ah ! —
BASSI Guardie ! Birri !.. Servitori !..
Presto in piedi, presto fuori !..
Voglio aver la fuggitiva
Tostamente in mio poter.
TUTTI Guarda il vecchio ! Guarda il vecchio !
(deridendolo)
Oh ! fa pure il bel veder!..

(appena il signor Bassi si è ritirato dal balcone, che le maschere circondano subito Leonora e Stradella.)

CORO E' la gondola già presta :
Prevenite la tempesta ;
Ed il vecchio a noi lasciate
Di confonderlo il pensier. —

(mentre Stradella e Leonora s'avviano al canale, il sig. Bassi esce dalla casa seguito da' suoi domestici e vedendoli fuggire grida loro)

BASSI Su ! prendetela... arrestate...
CORO Opra tal non arrischiate !...
(opponendosi animosamente ai domestici)
BASSI Cento scudi, se cedete! (alle maschere)
CORO Cento colpi se insistete !
BASSI Ah ! pupilla del mio core...
Non partire e sta con me.
LEO. Ah ! tutor di questo core
Il piacer mi tien con sè.

(tutte le maschere circondano il signor Bassi e lo costringono a ballar con esse ; Stradella e Leonora approfittando di questo momento raggiungono la gondola e s'allontanano)

TUTTI Viva ! viva la galloria,
Che dominio ha qui regal !
Alla gioia eterna gloria !
Gloria eterna al carnoval. —

(il signor Bassi cade senza fiato a terra, e si abbassa la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Villaggio nelle vicinanze di Roma, luogo della nascita di Stradella. — Alla sinistra la di lui casa su cui è dipinta *Una campana* colla leggenda *Alla Campanella.* A destra un'osteria; innanzi a questa, panche, sedie, tavolini, ec.

LEONORA, viene dalla casa a destra in abito nuziale.

Sono pur giunta alfin, vinti i perigli,
All' istante bramato ;
E dopo un lungo errar, Roma mi porge,
Qual patria del mio ben, sicuro asilo. —
A una coppia fedele il ciel sorride,
E lieto il giorno splende
Al nodo che all' altar oggi m' attende. —
Della gioja che il seno m' innonda
Testimoni mi sono, col Ciel,
Ed il prato che i fiori feconda,
E il boschetto ai misteri fedel. —
La natura più lieta e più bella
Par ch' esulti al piacer del mio cor.
Han le cose e pensiero e favella,
Per sentire e parlare d' amor.
Ti ringrazio, o Fattore del tutto,
Per il ben che mi venne da te.
Mi togliesti all' affanno ed al lutto,
Ai miei mali tu desti mercè. —

Ogni cosa
Qui per me
Più vezzosa
Si rendè;
Sì che all' ara
M' addurrà,
La più cara
Voluttà.
Nell' ebbrezza
Dell' amor
Mi si spezza
Lieto il cor.
Al diletto — del mio petto,
Troppo angusto è fatto il sen!
Ciel pietoso — di riposo
Tu mi sii cortese almen.
Ogni cosa
Qui per me.
Più vezzosa
Si rendè;
Si che all' ara
M'addurrà
La più cara
Voluttà. —

SCENA II.

Contadini e Contadine con fiori e corone e detta. Poi STRADELLA.

CORO

La campana che risuona
Ne fa invito al sacro altar:
Dove il Cielo alfin corona
Di due cuori lo sperar.
Il bel piacer
Di questo dì
Con voi dividerà
Quel cor sincer
Che sempre ambì
Felice l'amistà.
La campana che risuona
Ne fa invito al sacro altar:

Dove il Cielo alfin corona
Di due cuori lo sperar. —

STR. Leonora!

LEO. Amico! —

STR. Tutto è già disposto.
Il ministro ne attende.
Presso l' ara infiorata;
E lieti i nostri amici
Chieggon vederci entrambi appien felici. —

STR. e LEO. Oh lieto istante
Che ambiva il cor!
A me costante
Ti serbi amor.

CORO D' erbe odorose
Di freschi fior
Per voi compose
Un serto amor.

TUTTI La campana che risuona
Ne fa invito al sacro altar,
Dove il Cielo alfin corona
Di due cuori lo sperar.
Il bel piacer
Di questo dì,
Con voi dividerà
Quel cor sincer
Che sempre ambì
Felice l' amistà. —
La campana che risuona
Ne fa invito al sacro altar,
Dove il Cielo alfin corona
Di due cuori lo sperar.

(tutti partono seguendo a due a due Leonora e Stradella. — Il suono della campana va lentamente scemando.)

SCENA III.

MALVOLIO, e più tardi BARBARINO. — MALVOLIO ha il cappello abbassato sugli occhi; entra lentamente leggendo una lettera.

MAL. » V' è del Tebro al manco lato, (leggendo
» A man destra andato il colle;
» Un villaggio circondato
» Da una siepe d' alti allôr.

» Dove c' è una campanella.
» Ivi sta il signor Stradella,
» Gran cantor... ruba-fanciulle...
» Nè cader puoi tu in error. — »
Qua il villaggio... ivi gli allôri... (guardando ed esaminando il luogo attentamente)
Là del Tebro van gli umori...
Ecco qui la campanella...
Eh! mio caro e buon Stradella,
Non ti posso più sbagliar. (batte alla porta)
Che cos' è? Nessun risponde?.. (si pone in ascolto)
Non un' anima si sente!.. (tenta l' uscio che si apre)
Schiuso l' uscio!!.. Ottimamente
Voglio entrare ed indagar. —
(entra pian piano e chiude la porta dietro di sè)

BAR. (egli pure ha il cappello sugli occhi e sta leggendo una lettera)
» V' è del Tebro al manco lato, (leggendo)
» A man destra andato il colle,
» Un villaggio circondato
» Da una siepe d' alti allôr.
» Dove c' è una campanella,
» Ivi sta il signor Stradella...
» Gran cantor... ruba-fanciulle...
» Nè cader puoi tu in error. »
Qua il villaggio... ivi gli allôri... (guardando ed esaminando il luogo attentamente)
Là del Tebro van gli umori...
Ecco qui la campanella...
Eh! mio caro e buon Stradella,
Non ti posso più sbagliar.
(fa per entrare in casa, ma trovando la porta chiusa va a guardare per la finestra)
Nessun' anima vivente
Qui si vede... niun si sente....
Che il cantante sia snidato?
Me ne voglio assicurar. —
(nel mentre sta salendo la finestra, Malvolio esce dalla porta e lo afferra per di dietro)

MAL. Ah! curioso! or vo' insegnarti!..
BAR. Satanasso, vuoi restarti?
MAL. Giù il cappello, masnadier! (cavando il pugnale)
BAR. Va all' inferno, poltronier! — (cavando il ferro esso pure. Nel lottare cade loro il cappello e si riconoscono)

BAR. Ah! ah! ah! Veh! Malvolino!... (ridendo)
MAL. Ah! ah! ah!.. Tu!.. Barbarino!.. (c. s.)
a 2 Che voleva all' altro mondo
Inviato esser da me!..
Eh! eh! eh! eh!..
MAL. Come va?.. Stai bene?.. Amico? (porgendogli la mano)
BAR. Io?.. Benone!.. E tu l' antico?
MAL. Per salute ottimamente,
Ma pel resto orrendamente. —
BAR. I bei tempi son passati,
E gli affar' son rovinati; —
MAL. Ma tua moglie?.. i figli tuoi?
BAR. Vispi! — E i tuoi?
MAL. I miei? benone!
Beppe è il re de' pari suoi;
Già dà briga alle persone...
E' una volpe astuta e fina!
BAR. E il mio Momolo... indovina...
Già il coltel sa maneggiar,
Senza mai colpo fallar. —

a 2

(mostrandosi entrambi commossi e quasi alle lagrime)

Bravi figli!.. Assenta il ciel
Che s' aumenti il loro zel!
MAL. Ma, di' un po'... cosa fai qui?
BAR. Io son qui, per... (facendo segno di pugnalare)
MAL. Ah!.. sì, sì! —
BAR. E tu, di': perchè sei qua?
MAL. Anch' io per... capisci già... (accennando c. s.)
BAR. Ho un intrigo io per un vecchio (con mistero)
Di Venezia... un avaraccio!..
E un cantante m' apparecchio
A spedir col ferro o il laccio.
MAL. Per il diavolo!..
BAR. Cos' è?
MAL. E' curiosa!.. senti a me! —
Far qui freddo, amico mio,
Per un vecchio deggio anch' io
Un cantante... e la sua moglie
Qui lasciar senz' uomo e spoglie.
BAR. E' un errore!
MAL. Signor no!

BAR. Tu t'inganni! —
MAL. Esser non può!
(levano entrambi di tasca una lettera e leggono)
a 2 Oh!.. » del Tebro al manco lato...
» A man destra andato il colle
» Dove c' è una campanella
» Ivi sta il signor Stradella!
MAL. » Gran cantor!
BAR. » Ruba-zitelle?..
MAL. » Nè cader...
BAR. » Puoi tu in error! (si mettono a ridere entrambi)

a 2

Ah davver la scena è bella!
Siam qui eletti ad opra egual...
Ti minacciano, o Stradella,
Quattro braccia il dì final.
Ma quel vecchio peccatore
Da sottile la pensò:
Due fan sempre pel migliore
Mentre un sol mancar gli può. —
BAR. Di noi due chi far de' il frate?
MAL. Io pel primo!
BAR. Messer no!
MAL. Io son bravo a pugnalate...
BAR. A schermirmi proverò. (levando entrambi il pugnale e minacciandosi)
Mi rincresce pei tuoi figli!
MAL. Per tua moglie ho in sen pietà!
BAR. Dividiam oro e perigli!..
MAL. Accettato!.. tocca qua. (porgendogli la mano)
BAR. Amistade — il cor m' invade.
MAL. Mi governa l' amistà. —
a 2 Ah davver! la scena e bella!
Siam qui eletti ad opra egual:
Ti minacciano, o Stradella,
Quattro braccia il dì final.
Ma quel vecchio peccatore
Da sottile la pensò:
Due fan sempre pel migliore.
Mentre un sol mancar gli può. —
MAL. La campana!
BAR. Arriva gente!
MAL. Ritiriamoci di qua.

BAR. Osserviamo...
MAL. Attentamente...
BAR. Quel che avvien!.. quel che si fa. —
(si ritirano)

SCENA IV.

LEONORA, STRADELLA e CORO di Contadini.

CORO Alla gioja della vita
Può mirare il vostro cor,
Or che imen rendea compita
La speranza dell' amor.
Il bel piacer
Di questo dì,
Con voi dividerà
Quel cor sincer
Che sempre ambì
Felice l' amistà. —
E la gioja della vita
Vostra dote ognor sarà. —
STR. Orsù, miei buoni amici, oggi spendiamo
Allegramente il tempo...
Chè fra l' amor
Ed i bicchier,
Più dolce al cor
Si fa il piacer!..
Domani poi nel tempio, e fra i devoti,
Innalzeremo al ciel preghiere e voti.
CORO Oh sì!.. doman nel tempio, e fra i devoti,
Innalzeremo al ciel preghiere e voti! —
LEO., STR. e CORO
Ah! così di nostra vita
Scorrer possan sempre i dì;
Or pregando il ciel d' aita,
Or godersela così. —
BAR. e MAL. (in disparte)
Sta in man nostra la sua vita...
Già il pugnale è pronto qui...
La fortuna fu compita,
Ci distinse... e favorì. —
STR. Adesso, sposa mia, recaci tosto,
Quanto di cibi e vini hai già disposto.
(Leonora assistita da varie contadine porta dalla casa fiaschi, bicchieri, ec.; mentre tutti si pongono intorno ai tavolini)

CORO
In fra l'amor
Ed i bicchier',
Più dolce al cor
Si fa il piacer;
E quando il vin
Ascende in su,
D' un rio destin
Non temi più. —
Ah sì! beviam
Ognor così:
Ed aspettiam
Che sorga il dì...
Cacciando in bando il mal umor,
Sereni in volto, e lieti in cor,
Beviam!.. perchè sta sol nel vin;
Di tutti i mali estremo il fin.
In fra l'amor
Ed i bicchier',
Più dolce al cor
Si fa il piacer! —

SCENA V.

Gli anzidetti. — MALVOLIO e BARBARINO avanzandosi.

MAL. È permesso aver parte alla gioja?
BAR. Posta in bando qui sembra la noja!
STR. Voi chi siete?
MAL. Due buoni cristiani!
BAR. Per la festa arriviam di domani!
MAL. In cui deve l'esimio Stradella,
Ci fu detto, far pompa di sè.
BAR. Egli dee co' suoi mezzi possenti
Incantar, sbalordire le genti!..
STR. I ben giunti qui siate! Un banchetto
Con piacere io qui v' offro, e un ricetto
Da cantante qual son...
MAL. BAR. Mille grazie!..
MAL. Lunga vita il buon Dio vi conceda!
BAR. Lunga vita!..
MAL. Ed un prospero fin!.. (accennando nascostamente di assassinarlo)
CORO In fra l' amor
Ed i bicchier',

Più dolce al cor
Si fa il piacer;
E quando il vin
Ascende in su,
D' un rio destin
Non temi più. —
Ah sì! beviam
Ognor così:
Ed aspettiam
Che sorga il dì...
Cacciando in bando il mal umor,
Sereni in volto, e lieti in cor,
Beviam!.. perchè sta sol nel vin
Di tutti i mali estremo il fin.
In fra l' amor
Ed i bicchier',
Più dolce al cor
Si fa il piacer! —

(Leonora avrà frattanto recato i bicchieri a Malvolio e Barbarino che bevendo cantano la seguente

CANZONE

Dal tino sgorga il vin,
Nel vetro poi va giù:
Passando in bocca alfin,
Mai più ritorna su.
Glu! glu! glu! glu!
Or versa qua:
Beviam, compar...
Glu! glu! glu! glu!
Chè il buon vino è salutar. —

———

Se il vino ascende su,
Mi dono alla beltà:
Dò briga alla virtù,
E sdegno aver pietà!
Glu! glu! glu! glu!
Or versa qua:
Beviam, compar...
Glu! glu! glu! glu!
Chè il buon vino è salutar. —

———

Perchè mi piace il vin,
La moglie mi lasciò:

Sia pur, ma senza fin
Strabevo. e ognor berò.
Glu! glu! glu! glu!
Or versa qua:
Beviam compar...
Glu! glu! glu! glu!
Chè il buon vino è salutar. —

CORO
Glu! glu! glu! glu!
Or versa qua:
Beviam, compar...
Glu! glu! glu! glu!..
Chè il buon vino è salutar. —

DANZE

UN PAES. Il piacer qui dev' essere compito,
Chè dritto n' ha il convito.

CORO Or via, Stradella, cantaci una ronda.

STR. Ben volontier! dirò quella famosa,
Del gran Salvator Rosa.—
Non c' è quel mal che puoi pensar,
Se al dritto ver ti sai piegar. —

GLI ALTRI Non c'è quel mal che puoi pensar,
Se al dritto ver ti sai piegar. —

STR.
In fondo agli Abruzzi
Mirò con terror
Diversi tristuzzi
Rapaci aggressor,
E li vedè
Venir a sè
Recando un forziero
Con molto tesor,
Che troppo leggero
Non era per lor
Tralalà!
In fra i ladri e simil gente
La clemenza è una virtù.
Nulla prendono al pezzente
Ed al ricco il sol di più.

TUTTI
Non c'è quel mal che puoi pensar,
Se al dritto ver ti sai piegar.

STR.
S'appressa il viandante...
— Olà!.. chi sei tu?..

— Un uom ti sta innante... —
— Non dirne di più.
Or fa veder
Il tuo forzier. —
Il genio m'è duce
E rubo di cuor
Al giorno la luce,
Al prato i suoi fior.
Tralalà!
Pur qual voi son io clemente
La pietade è mia virtù;
Perchè rendo ad ogni gente
Tutto quello ch'è di più.

TUTTI Non c'è quel mal che puoi pensar,
Se al dritto ver ti sai piegar.

STR. Io sono pittore
Spedito di man
E son Salvatore,
Il Rosa sovran! —
— Tu puoi restar,
Con noi rubar,
E un buon camerata
Se in te troverà
L'intera brigata
Onor ti farà. —
Tralalà!...
Del ladrone il nobil foco
Sa gl'ingegni rispettar
E gli artisti in ogni loco
Un asil si pon' trovar. —

TUTTI Non c'è quel mal che puoi pensar,
Se al dritto ver ti sai piegar. —
(Str. entra in casa con Leo. accennando a Mal. e Bar. di seguirli)

MAL. Del ladrone il nobil foco (guardando gli altri)
Sa gl'ingegni rispettar.

BAR. E gli artisti danno un loco (c. s.)
Al meschin per riposar. (entrano lentam. e tentennando il capo)

CORO Glu! Glu! Glu! Glu!
Or versa qua:
Beviam, compar...
Glu! Glu! Glu! Glu!
Chè il buon vino è salutar. —

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Atrio nella casa di Stradella chiuso in fondo da un coltrinaggio.

LEONORA, STRADELLA, MALVOLIO, BARBARINO. Sul davanti Leonora e Stradella seduti sopra una panca da una parte; dall'altra Malvolio e Barbarino seduti in terra e giuocando alla mora.

STR. Oh! cara Italia!.. oh dolce
Terra de' padri miei!
Il core in te si molce
Perchè leggiadra sei...
Oh! tu sei bella, Italia,
Sebbene a te crudel...
Bella per le tue glorie,
Bella per il tuo ciel! —

LEO Mi parlano al core
Di Roma le glorie:
Le mille vittorie
Ond' alta si fe'.
Pei marmi sublime,
Pei tempj famosa,
All'arti preziosa
Iddio la rendè.
Ma più che i suoi tempj
Che i marmi lodati,
Adoro i suoi prati
Smaltati di fior.

E desta in me dolce
L'allodola incanto,
S'esprime col canto
Le gioie d'amor. —

BAR. Son tutti i paesi
Sublimi per certo,
Ma quello ha più merto
Che vino ha miglior.
La bella Toscana
La Spezia si vanta
Pel vino che agguanta
Le fibre del cor.
Evviva il buon vino!
Evviva l'amor!

MAL. Io Napoli apprezzo
Adoro il suo ciel,
Che pieno di vezzo
Rifugge dal gel.
I suoi maccheroni
Mi scaldano il cor;
De' suoi Lazzaroni
Mi piace l'umor.
Dormir alla stella,
A nulla pensar;
E la tarantella
Scherzando ballar! —

a 4 Oh! tu sei bella Italia,
Sebben con te crudel!..
Bella per le tue glorie
Bella per il tuo ciel! —

CORO DI PELLEGRINI

Oggi, o Vergin, più ridente (di dentro)
Splende il sole in ciel per te:
Ed implora il sofferente
La divina tua mercè.
Ti consacran gl'infelici
Questi ceri e questi fior;
Tu gli accogli, e benedici
A chi vive nel dolor.

LEO. De' romei la schiera implora
Dalla madre del Signor,
Che men trista sia l'aurora
Al deserto peccator.

BAR. Sette! sei !.. maledizione ! —
MAL. Nove ! quattro !.. va benone !
BAR. Dieci ! tre !.. per il demonio !
La fortuna è avversa a me. —
MAL. Otto! quattro ! sette ! nove !..
Ho colpito per mia fè.
BAR. Sette ! quattro !.. infame giuoco !
Ora molto , ed ora poco.
Ho perduto !.. tutto a te.
MAL. Io t'ho vinto !.. bravo affè.
STR., LEO. Ah ! noi pur , ben mio , cogliamo
Rose , viole ed altri fior,
Ed un serto presentiamo
Alla madre del Signor. —
(Leonora e Stradella partono pèl fondo : Malvolio e Barbarino entrano ciascuno per una porta laterale)

SCENA II.

BASSI che fa capolino da una porta in fondo , poi MALVOLIO e BARBARINO con cappello e bastone.

BASSI È deserta la casa !.. il colpo forse
Che meditai sarebbe già compito ?
Forse i banditi han fatta la lor parte !...
Ma... viene alcun... tiriamoci in disparte! (si ritira)
MAL. Dimmi un po' , mio Barbarino ;
L'affar nostro come va ?
BAR. Parla tu , buon Malvolino ;
Hai nessuna novità?
MAL. No , davver ! — Sull'onor mio
Lascerei tutto per te.
BAR. Così pur la penso anch' io :
Nulla aver vorrei per me.
MAL. Ma no !
BAR. Oh sì !
MAL. Domando scusa...
BAR. Tua la preda !
MAL. Tuo l'onor !
BAR. La mia mente è alquanto ottusa !
MAL. Anzi hai testa , hai genio e cor.
BAR. Tutto vano ! il piano ordito
Io condurre a fin non so.

MAL. Anch'io prendo il mio partito,
Nè il cantante ammazzerò.
BASSI (che si sarà loro avvicinato) Cosa sento? —
MAL., BAR. (Il vecchio! Oh imbroglio!)
BASSI Tal da voi si tien la fè?
MAL. Ammazzarlo io più non voglio.
(presentandogli una borsa)
BAR. E ciò pur deciso è in me. (c. s.)
BASSI Ma la promessa?
BAR., MAL. Più non si tiene.
BASSI La somma emessa?
BAR., MAL. A voi riviene! (gettandogli le borse)
BASSI (con ironia) E voi siete banditi?
BAR., MAL. Il dubbieresti?... dì?...
(mettendo mano al pugnale)
BASSI E men vi rende arditi
Un canterino?...
BAR., MAL. Sì! —
Del ladrone il nobil foco
Sa l'ingegno rispettar!..
E gli artisti danno un loco
Al meschin per riposar. —
BASSI (Sono ingannato
Da quei bricconi!
M'han rovinato
Quei mascalzoni!
Or se il mio piano
Scoperto viene,
Finirla in bene
Non si potrà. —)
BAR., MAL. (Ei fu ingannato
Nel suo progetto;
Ma un uom salvato
Abbiam perfetto!
Un nobil cuore,
Un uom d'onore,
Che alla sua patria
Onor farà.)
(Malvolio e Barbarino vogliono allontanarsi)
BASSI Ehi? Sentite.
MAL. Ho troppa fretta...
Da mia moglie deggio andar!..

Bassi Ascoltate!
Bar. Mi permetta:
Ho i figliuoli da educar.
Bassi Se la somma raddoppiassi,
Non potreste acconsentir?
Mal. La va in lungo, signor Bassi!..
Bar. Egli è tempo di finir. —
Bassi Venti ducati (accarezzandoli)
Faran beati
I vostri figli
La moglie ancor.
Mal., Bar. Mal ti consigli,
Vecchio ribaldo!
(Voglio star saldo
Nel mio rigor! —)
Bassi Dieci ne aggiungo!
Mal. Non sottoscrivo.
Bassi Anche altri dieci!
Bar. No, resti vivo!
Bassi Cento io ne do. —
Mal. Lo Stradella è un gran cantor!
Bassi Ve ne do cinquanta ancor.
Mal., Bar. Che voce!.. che cantor!
Bassi (Sono ingannato
Da quei bricconi!
M' han rovinato
Quei mascalzoni!
Or se il mio piano
Scoperto viene,
Finirla in bene
Non si potrà. —)
Bar., Mal. (Ei fu ingannato
Nel suo progetto;
Ma un uom salvato
Abbiam perfetto!
Un nobil cuore,
Un uom d'onore,
Ch' alla sua patria
Onor farà. —)
Bassi Ve ne voglio dar duecento!
Mal. Che! Duecento?! (indeciso)
Bar. (tentennando il capo) Eppur la vita
D' un artista!..
Mal. In tal momento

Rari son !..

BAR. Mancano affatto !

BASSI Venti ancora !

BAR. Gl' impresari
Ne investiscono di più.

BASSI Ve ne do dugencinquanta

MAL. Aspettate che la voce
Egli perda ! —

BAR. E sarà presto !

BASSI Va trecento !

MAL. (piano a Barbarino) Che di' tu? —

BAR. Tu che dici ?.. (come sopra a Mal.)

BASSI Lesti un po'...
Li volete si o no ? —

MAL. Chiedi a lui !..

BAR. A lui domanda !

MAL., BAR. No ! no ! no ! no !..
Colpir non vo'.

BASSI Io ve n' offro quattrocento !

MAL., BAR. Quattrocento !

BASSI E sul momento
Il cantante spedirete,
E la donna ruberete.

MAL. Per servirvi, il colpo io voglio
Azzardar spedito e lesto.

BAR. Or metà !..

MAL. Più tardi il resto!

BASSI Ecco amici !.. (Oh i traditor !..)
(Ho guadagnato!
Ci son riuscito !
Quel disgraziato
Sarà colpito !
Fra una mezz' ora,
Fra pochi istanti,
Più fra i cantanti
Ei non sarà. —)

BAR., MAL. (Quel quattrocento
Tal fu una botta,
Che sul momento
L' alma ha corrotta !
Fra una mezz' ora,
Fra pochi istanti,
Più fra i cantanti
Ei non sarà. —)

BASSI Ma silenzio!.. Alcun vien!...
MAL. Egli è il cantante
Che verrà qui a provar...
BAR. Sì; si... a memoria
Metter vorrà il versetto...
BASSI La mia vendetta a entrambi voi commetto.

a 3

Piano, zitto, attenti ben!
Nella rete a porsi ei vien!
Su di lui si piombi... e allor...
Buona notte al gran cantor. —
(si ritirano in disparte)

SCENA III.

STRADELLA solo.

Oh! come bello è il giorno!
Oh! come liete intorno
Risplendono le cose! e par che tutta
La natura si allieti! Ovunque i prati
Si veggono inondati
Dai devoti accorrenti
Tutti d'affetto religioso ardenti.
Ma, se indegno apparisse
Il cantor di sua fama? E se il timore
Ne lo vincesse?.. Oh giusto ciel m'assisti!..
Tu mi reggi, gran Dio!..
In chi sperar, se non in te, degg'io? —

SCENA IV.

BASSI, MALVOLIO, BARBARINO, entrano piano piano dal fondo e si tengono in disparte mentre STRADELLA va a prendere su di una tavola un foglio di musica e studia quanto deve eseguire. Più tardi LEONORA.

O santa, o pia
Del ciel regina,
Madre divina
Del Redentor.

Che, come stella
Onnipossente
Guidi il soffrente
Col tuo splendor.
Madre del Sommo
Che il ciel governa,
Di lode eterna
Sei degna tu;
Chè l'infelice
Scampi ai perigli,
E lo consigli
Alla virtù.
Tu sperdi i nembi,
Tu i venti infreni,
Tu il ciel sereni,
Sgombri il terror.
Tu nostra speme
Tu nostro amor. —

BASSI Adesso è il tempo!.. (piano a Malvolio)
MAL. Che!.. Non lo senti?
BASSI Ma che trattienti? (a Barbarino)
BAR. Quel suon d'amor. —

STR. Al soffrente... oh! fa che splenda
La gran luce del Signor;
Ma il tuo sdegno a colpir scenda
Il protervo peccator.

Guai pel malvagio
Che offende il Ciel!
Guai per i figli
Dell' infedel!
Nessun rifugio
Trovar potrà,
Maledizione
Lo colpirà!

MAL. Rabbrividisco!...
BAR. Terror mi fa!
STR. Ma salvato
Sia il traviato
Che il dolor conduce a te,
Che pregando
Lagrimando
Ti scongiura di mercè.

Se il rimorso e il pentimento
Emendato hanno il suo cor .
Trovi un giorno di contento
Nella speme del Signor.

BASSI, MALVOLIO, BARBARINO inginocchiandosi lasciano cadere i pugnali e ripetono con Stradella

Se il rimorso e il pentimento
Emendato hanno il suo cor,
Trovi un giorno di contento
Nella speme del Signor. —

STRADELLA avvisandosi di coloro che sono inginocchiati

Come!.. che vedo !..
LEO. (accorrendo) Il mio tutor
STR. Qui armati ?
MAL. Per farti spento !
BAR. E il tuo canto divino
Ci convertì ! —
BASSI Deh ! perdonate entrambi ,
E scusate !..
STR. Di cuor ! (tendendogli la mano)
MAL., BAR. Ecco il vostr'oro !..
BASSI Egli è vostro ! —
BAR., MAL. Per noi questo è un tesoro.

SCENA V.

Si alza la tela del fondo e lascia vedere un colle sulla cima del quale un tempio. Ovunque popolo, pellegrini, ragguardevoli cittadini, patrizj , Autorità , ec. ec. Durante il coro seguente, alcuni giovani pastori invitano Stradella a salire sopra una specie di barella festosamente adornata.

CORO Va , t'affretta ,
Che t' aspetta
Per udirti un mondo inter ;
E lontana
La campana
Ne fa invito al gran mister ! —
Nel tempio già
Con ansietà

Vien tratto il gran cantor,
Ed ivi udrem
Ammirerem
L'immenso suo valor.
Ed implori da quel Dio
Ch' ei può solo impietosir,
Alle colpe eterno obblio,
E beato l'avvenir. —

FINE.